

I diritti del nuovo lavoro

Mai più invisibili digitali

di **Andrea Orlando**

Caro direttore, la regolazione algoritmica, l'utilizzo di *big data* e di analisi predittive stanno modificando profondamente le modalità con cui il lavoro viene regolato e i modelli di business delle imprese. La tendenza spiccata alla flessibilizzazione dei rapporti e il marcato ricorso a servizi di esternalizzazione hanno prodotto uno stato di precarizzazione e di allentamento delle tutele che durante la pandemia ha raggiunto il suo apice con il moltiplicarsi del ricorso al lavoro intermediato da piattaforme e algoritmi nella *gig economy*. I rider prima del Covid erano più di quindicimila, numero ad oggi raddoppiato.

L'attenzione suscitata dai rider ha portato alla luce un fenomeno sommerso che riguarda migliaia di lavoratori digitali ad oggi per lo più invisibili. Freelancer, microworker, rider sono i nuovi lavoratori delle piattaforme digitali, dove prevale un lavoro parcellizzato, con limitate tutele e con il rischio di forme invasive di controllo e sorveglianza. La parcellizzazione del lavoro aumenta il rischio di trasformare il lavoratore in un prestatore di servizi occasionale, facilmente sostituibile e slegato da relazioni durature e strutturate, determinando una corsa al ribasso che riduce la qualità e gli standard del lavoro. Il ruolo delle piattaforme digitali e degli algoritmi nell'organizzazione del lavoro è destinato a crescere ed investire anche i settori della cosiddetta economia tradizionale, basti pensare all'e-commerce e alla logistica. Per garantire dignità, tutele e diritti a questi lavoratori la politica deve affrontare i nodi irrisolti, il tema della qualità delle condizioni di lavoro; gli aspetti previdenziali e di protezione sociale; il sostegno alla contrattazione collettiva e alle politiche di formazione; la trasparenza degli algoritmi e una giusta governance dei dati dei lavoratori. La trasparenza, affidabilità e responsabilità degli algoritmi e dei sistemi di intelligenza artificiale nella definizione delle condizioni di lavoro sono cruciali per permettere che i lavoratori siano trattati nel rispetto dei principi del diritto del lavoro, assicurando una transizione digitale guidata da



L'editoriale di Maurizio Molinari, direttore di *Repubblica*, pubblicato il Primo Maggio

valori che mettano al centro le persone, la solidarietà e i diritti digitali. Si intrecciano dunque due questioni fondamentali, che sono la governance dei dati ed il rapporto tra gestione algoritmica e diritti e tutela dei lavoratori. In linea con il nuovo quadro normativo europeo, dobbiamo impegnarci per garantire una governance giusta dei dati dei lavoratori che crei solide base di trasparenza e fiducia tra lavoratori e imprese,

incoraggiando accordi di *data trust* nel rispetto della privacy, degli standard di sicurezza e dell'uso etico dei dati e dell'Intelligenza artificiale. In questa direzione si muove l'istituzione dell'Osservatorio permanente presso il ministero del Lavoro, in cui sono coinvolte le parti sociali, con il compito di monitorare l'evoluzione del fenomeno. In Italia come in altri Paesi europei si fronteggiano due approcci. Il primo estende ai lavoratori delle piattaforme le tutele normalmente collegate alla subordinazione, il secondo lascia la regolazione della materia alla contrattazione collettiva.

I due approcci possono e devono integrarsi con l'obiettivo di raggiungere un equilibrato rapporto tra gestione algoritmica e diritto del lavoro. Ci sono tutele che possono essere assicurate dall'estensione di tipologie contrattuali già esistenti e ci sono diritti che possono essere conquistati solo attraverso la contrattazione dei sistemi algoritmici e del loro impatto nella definizione e prevedibilità delle condizioni di lavoro e dei termini contrattuali. Allo stesso tempo, per ribilanciare gli equilibri nel mercato del lavoro digitale, bisogna prevedere una serie di tutele che vanno riconosciute in forma universale ai lavoratori più fragili. Per assicurare il funzionamento giusto, inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro digitale, bisogna promuovere una governance consapevole di piattaforme, dati e algoritmi per il bene comune, che metta al centro la dignità e la qualità del lavoro e anticipi le sfide future.

Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA